



Torino, lì 23 febbraio 2018 Prot. 26/2018

Trasmissione via e-mail

Spett.li
Ordini / Collegi / Federazioni /
Consulte / Comitati / Coordinamenti
delle Professioni Tecniche
del Piemonte
- Loro sedi -

Oggetto: **CIRCOLARE 02/18 – incontro ministro Orlando del 22.2.18.**

Con riferimento all'incontro di cui all'oggetto, tenutosi ieri sera presso l'NH Santo Stefano a Torino si relaziona brevemente su quanto emerso.

Richiamo la lettera di invito all'incontro: "Sarà un'occasione per fare il punto su come i "Lavoratori della conoscenza" possono davvero essere una risorsa preziosa per lo sviluppo del Paese...".

Questo mi ha ricordato un articolo di Mauro Meazza apparso sul Sole24Ore del 5 ottobre 2015, dal titolo Professioni e politica, prove di dialogo, dove anche in quel caso veniva definito il nostro comparto come costituito di circa 4 milioni di "lavoratori della conoscenza", e che rappresentava il 12,5% del PIL italiano.

Si leggeva: "Qualcosa può cambiare: tra le professioni e la politica sembra di cogliere qua e là qualche segnale positivo".

E poi ancora: "Ma qualcosa può cambiare, sicuramente in Europa che ora menziona espressamente le professioni come parte integrante del Piano d'azione imprenditorialità 2020 ... parlava di misure per il rafforzamento della competitività dei professionisti, e di accesso ai fondi europei".

Ora come professionisti vorremmo sapere: cosa ne è stato di quelle prove di dialogo? Il panorama dei professionisti continua ad essere ricco di troppi obblighi ma privo di incoraggianti prospettive.

Il mercato continua ad essere asfittico e le politiche di questi anni hanno visto un'Italia giocare di rimessa, mantenere in piedi la sola spesa corrente, priva di una visione di sviluppo, di un progetto di rilancio, crescita, rinascita. Perdendo l'occasione di utilizzare le risorse dei fondi europei o di rotazione in quanto privi di progettualità.

Il ministro stesso ha ammesso la scarsa valenza di questa campagna elettorale basata tutta sulla sicurezza, come se gli altri problemi non fossero più importanti, presenti o forse già risolti. Il problema fondamentale riconosciuto da tutti è l'assenza di visione, di futuro, di prospettiva di rilancio che pare trasparire dai vari enunciati.

Vorremmo provare a costruire insieme questa visione, così come si era sperato di fare, sul nostro territorio, leggendo il III Piano Strategico Torino Metropoli 2025 che aveva come obiettivo: "definire una visione metropolitana di area vasta, da tradurre in strategie e azioni capaci di creare nuove opportunità di sviluppo... coinvolgendo una pluralità di attori pubblici e privati (imprenditori, professionisti, università e centri di ricerca,...), ed innescando meccanismi virtuosi di cooperazione".

A Torino questo non sta avvenendo. E in Italia?

Cosa e come si può cambiare?

E quando soprattutto?

Buone le risposte del ministro che parlava delle professioni come risorsa, parlava di dignità della professione, di sua valenza sociale, di coinvolgimento delle stesse nell'iter legislativo e di governo del paese, della possibilità di attribuire i vari ordini ai ministeri di competenza e molto altro.

Noi siamo pronti e disponibili ad assumerci direttamente la nostra quota di responsabilità politica nella gestione del quotidiano.

Vedremo dopo il 4 marzo se si apriranno le porte al dialogo.

Cordiali saluti.

Il coordinatore
arch. Laura Porporato

